

Parlare di povertà ai ragazzi attraverso un film – 18 novembre 2018

Impresa alquanto difficile trovare una pellicola che risponda perfettamente all'esigenza di trattare un tema così urgente e reale come la povertà nel mondo, senza scontrarsi con la durezza, la violenza, l'ignoranza e la volgarità che nelle condizioni di miseria trovano il loro *humus* ideale. Il nostro intento, infatti, sarebbe sempre quello di preservare i piccoli dalle "parolacce" e dalle scene "brutte" - a volte dimenticando che nei canali TV bambini e ragazzi vengono in contatto con prodotti ben peggiori... - rinunciando in questo modo ad accompagnarli nel mondo che li circonda e a crescere con un senso critico.

Accogliendo l'invito di papa Francesco affinché questa **giornata mondiale dei poveri 2018** diventi sempre più occasione di riflessione e confronto per tutti, anche per i nostri ragazzi, sono stati individuati tre titoli (certamente già conosciuti e utilizzati nelle attività pastorali), pellicole che invitiamo comunque a visionare prima tra educatori per valutare l'opportunità della proiezione nel proprio gruppo e soprattutto per saperne gestire gli spunti.

Bekas e **Trash** raccontano la situazione di povertà in cui vivono bambini di paesi lontani (rispettivamente Kurdistan e Brasile), quella povertà che appartiene più facilmente all'immaginario comune (l'Africa, il sud del mondo...), ma che può aiutarci ugualmente a porci delle domande anche su quella che abita le nostre periferie italiane. In entrambe le storie la miseria e l'abbandono quotidiani sono attraversati da un elemento di novità, un'opportunità nel bene o nel male che "mette in moto" i personaggi. La capacità di sognare e la "fame" di futuro, caratteristiche dell'infanzia, riescono così a far diventare ogni cosa un'avventura eccezionale, anche se a fare da sfondo rimangono ben visibili i fallimenti e le contraddizioni del mondo adulto (disuguaglianze, ingiustizie, conflitti, etc...). I ragazzi spettatori si appassionano dunque alle vicende dei protagonisti, parteggiando per loro quando i personaggi più meschini vogliono fermarli a tutti i costi, con loro immaginano e lottano per il cambiamento, attendono il realizzarsi di un lieto fine.

Già, il cambiamento, il lieto fine.

È sempre colpa dei poveri... se sono poveri? È possibile cambiare un "sistema" che percepiamo come ingiusto, al quale magari contribuiamo senza accorgercene, e che inesorabilmente produce povertà in Italia e nel mondo? Come possiamo progettare insieme e costruire un futuro in cui ogni ragazzino/ragazzina abbia la stessa possibilità di crescere e realizzarsi come persona? Conosciamo già realtà che, nel loro piccolo, si adoperano per la giustizia e per la promozione umana? Come sostenerle?

BEKAS

Regia di KAZAN KADER - Finlandia, Iraq, Svezia 2012



Siamo nel Kurdistan iracheno, nei primi anni '90: Zana e Dana, rispettivamente 7 e 10 anni, sono due fratelli orfani e senz'altro, che sopravvivono in strada lucidando scarpe ai passanti. Un giorno, sbirciando attraverso un buco nel muro di una sala cinematografica, i due vedono in azione Superman: colpiti dalle gesta dell'eroe, decidono di andare in America per incontrarlo. Con una lista di cattivi da punire da consegnare a Superman, Zana e Dana si procurano un asino, con cui iniziano la traversata del deserto...

TRASH

Regia di STEPHEN DALDRY – Gran Bretagna 2014



Mentre smistano rifiuti in una discarica di Rio de Janeiro, Rafael e Gardo, due ragazzi, trovano un portafoglio. Quello che sembra un oggetto da poco, si rivela invece di grande importanza. Succede che la polizia locale, guidata dal poco affidabile Frederico, offre una grande ricompensa per riaverlo. Nel portafoglio c'è la chiave che permette l'accesso ad una cassetta di sicurezza contenente documenti molto compromettenti. A Rafael e Gardo si unisce l'amico Rato e i tre affrontano una serie sempre più complicata e intricata di avventure e guai di vario genere. A sostenerli ci sono Padre Juillard e la sua assistente Olivia, due missionari che lavorano nella loro favela. La costanza dei ragazzi è infine premiata: i documenti ritrovati permettono di smascherare le ruberie di politici e personaggi importanti. I contanti vengono donati al missionario, mentre i tre si regalano una vacanza sulle spiagge brasiliane.

Una presentazione a parte la dedichiamo al film **Io, Daniel Blake** la più recente delle tre pellicole e quella sicuramente più adatta ai grandi (12 anni in su e famiglie) non tanto per le scene contenute, ma per una regia maggiormente lenta e “sostanziosa”, basata principalmente sulla vita di un adulto. La storia però risulta più vicina a noi per ambientazione (la Gran Bretagna) e per similitudini con sfide che anche in Italia si stanno affrontando: la mancanza di lavoro, la soglia di povertà in cui è facile cadere, gli interventi di sostegno dello Stato. Tra i tre film, questo, presenta un finale molto più amaro e meno propenso alla speranza, anche se la profonda denuncia lanciata in esso arriva dritta al cuore e invita a riappropriarci del concetto di dignità della persona, argomento troppo spesso usato in campagna elettorale, ma che fatica a concretizzarsi in scelte a favore di una società più equa, attenta alle fragilità umane, che non consideri gli individui solo come numeri.

IO, DANIEL BLAKE

Regia di KEN LOACH – Belgio, Gran Bretagna, Francia 2016



Il 59enne Daniel Blake ha lavorato come falegname a Newcastle, nel nord-est dell'Inghilterra per la maggior parte della sua vita. Ora però, in seguito a una malattia, per la prima volta ha bisogno di un aiuto da parte dello Stato. Il destino di Daniel si incrocia con quello di Katie, madre single di due bambini piccoli, Daisy e Dylan, la cui unica possibilità di fuga dalla monocamera in un ostello per senza tetto a Londra è quello di accettare un appartamento a circa 500 chilometri di distanza. Daniel e Katie si troveranno così insieme, confinati in una terra di nessuno e impigliati nel filo spinato della burocrazia delle politiche per il Welfare nella moderna Gran Bretagna.